

30 luglio 2019 13:19

Mandare l'aspirina in pensione? Difficile... ma non per motivi medici e salutari, bensì economici, culturali e politici

di [Vincenzo Donvito](#)



Secondo [una ricerca dell'Università di Guelph \(Canada\)](#), due molecole poco valutate della cannabis avrebbero poteri antiinfiammatori 30 volte maggiori dell'aspirina della Bayer (acido acetilsalicilico, come farmaco equivalente). Non solo, ma questi flavonoidi (la cannaflavina A e la cannaflavina B), rispetto ai più noti e diffusi antinfiammatori, non avrebbero effetti secondari come accade per l'aspirina (aumenta i rischi di emorragie), paracetamolo (tossico per il fegato) e i vari FANS (maligni per il cuore); da considerare, infine, che potrebbero essere una alternativa agli oppioidi (agiscono alla radice e non sui recettori del cervello).

Sembrerebbe che siamo **alla vigilia di una grande rivoluzione farmacologica**. Vedremo gli sviluppi, anche perché i ricercatori canadesi hanno già depositato un brevetto per un futuro uso commerciale.

Ma occorre considerare che le scoperte e gli sviluppi delle stesse sono comunque condizionati a vari aspetti, soprattutto economici, culturali e politici.

Per questo motivo **vediamo un percorso irto di ostacoli per lo sviluppo di questa scoperta**. Certo, siamo agli albori, niente di definitivo e tutto ancora da dimostrare più volte (il metodo scientifico comporta questi tipi di passaggi perché una scoperta conquisti una certa credibilità).

Ma qui il problema è ancora più spinoso, vediamo perché:

1 – culturale e politico. Abbiamo a che fare con derivati della cannabis. Che se anche in tanti Paesi, Italia inclusa, l'uso terapeutico dei suoi derivati è stato legalizzato, rappresenta ancora **un blocco alla sua considerazione**, per esempio, come potrebbe avvenire con una qualche muffa (per fare il più classico esempio possibile: Fleming/muffa/penicillina). Blocco culturale dovuto anche al fatto che l'uso terapeutico non è praticato ovunque e, soprattutto, che l'uso ricreativo - a parte alcune "note isole" in Usa, Canada, etc - viene considerato legalmente perseguibile (*in genere illecito per chi consuma, reato per chi produce e vende... con le note conseguenze di aver affidato il mercato alle stra-gigantesche malavite organizzate dell'intero Pianeta e la salute dei consumatori ai delinquenti che producono e che spacciano*). Prima di superare questi blocchi, ammesso e non concesso che si arrivi ad una legalizzazione planetaria, ci vuole ancora molto tempo.

2 - economico. La versione equivalente dell'aspirina (acido acetilsalicilico) ha un ampio e libero mercato, ma molto limitato. L'aspirina si chiama per l'appunto aspirina perché è così che l'ha chiamata il suo proprietario, **il gigante farmaceutico tedesco Bayer**, con un monopolio che, pur se leggermente scalfito dalla comparsa e dalla recente maggiore diffusione dei farmaci equivalenti, è l'imperatore assoluto, economico e culturale (in farmacia è difficile che si chiedi l'acido acetilsalicilico – anche perché per pronunciare la parola, ammesso che uno la conosca, ci si intreccia la lingua -, ma ... *"mi dà una aspirina equivalente"?*...). Essere colossi dell'industria farmaceutica ha un significato che si può cercare di sviscerare in tanti modi (*informandosi - con molta attenzione - ci si fa una cultura immensa*), ma sicuramente è **una realtà economica, produttiva ed occupazionale che in tanti, non solo gli specifici padroni, intendono preservare**.

Per capire facciamo solo un esempio. I veicoli a carburante fossile che oggi sono quasi il 100% del mercato. Siamo sicuri che il mercato di propulsori alternativi (elettricità tra questi) non si sia sviluppato per problemi di ricerca scientifica piuttosto che per blocchi volontari e imposti a questa ricerca? *Eppure, “sembra” che i carburanti fossili facciano male agli individui e al Pianeta...* e continuano ad essere quasi dominanti.

Crediamo di esserci spiegati. Il parallelo tra l'eventuale e possibile detronazione dell'aspirina a vantaggio di due molecole della cannabis, ci pare consono. Nel caso delle nostre molecole ci sarebbero (fatto che a noi sembra rilevante) **la mancanza di effetti secondari** presenti invece in tutti i principi attivi che vengono utilizzati per le medesime funzioni antinfiammatorie.

Ma sarà il nostro sistema (mondiale) in grado di valutare questa importanza? Ovviamente, in questo momento, a livello di Stati sovrani non ci resta che **sperare nel Canada**, sia perché è dove ha sede l'Università che ha scoperto il vantaggio di queste molecole di cannabis, sia perché è l'unico Stato sovrano di un certo peso che oggi ha un approccio legale al 100% con tutti gli usi e consumi della cannabis.